

marzo

bio 2|05

attualità

la rivista del movimento bio

Il cosmo di Maria Thun

**Barometro per zone libere
da tecnologia genetica**





**“Gli uccelli migratori
non sanno che cosa
si perdono!”**

(Dani, 11)

Coop Naturaplan segue il ritmo delle stagioni. Ecco perché anche nei mesi più freddi dell'anno il nostro assortimento propone squisite specialità tutte da gustare. Ad esempio deliziose verdure invernali o saporite raclette, tutte con il marchio di qualità bio Coop Naturaplan che garantisce il rispetto della natura e dell'ambiente.



Vivere meglio.



4 cosmo. Maria Thun

Da 52 anni la studiosa di costellazioni tedesca Maria Thun si occupa degli influssi delle costellazioni cosmiche sulla crescita delle piante. Da 42 anni pubblica il calendario delle semine che nel frattempo esce in 25 lingue. Attualità bio si è intrattenuta con lei sul suo lavoro e su una particolarità elvetica.

6 tecnologia genetica. Un numero crescente di regioni bandisce la tecnologia genetica.

Sempre più regioni in Europa, attualmente 3600, si dichiarano libere da coltivazioni transgeniche. In Svizzera ha avviato l'azione «Comuni senza OGM». Con un contratto gli agricoltori possono dichiarare la loro rinuncia agli OGM. bio attualità lancia il barometro della tecnologia genetica.

8 concimazione. Letame trattato: ecco il trucco dei bioagricoltori.

Il trattamento del letame solido mediante macerazione o compostaggio comporta importanti perdite di azoto e di sostanze organiche, ciononostante negli esperimenti i risultati del letame trattato sono migliori di quelli del letame stoccato.

12 mercato del latte. Le difficoltà del «modello 2A».

L'attuazione del modello 2A del mercato del latte giusta la decisione dell'AG sta procedendo. Le difficoltà da risolvere sono i contatti con i caseifici e con le latterie regionali.

10 BIO SUISSE**11 direttive e norme****13 miscellanea****14 la parola ai lettori****16 impressum****Chiesa e certificazione**

L'AG BIO SUISSE del 20 aprile metterà fine a un'annosa controversia: chi può certificare le aziende Gemma. La BIO SUISSE è stata fondata con lo scopo di unificare i marchi, le direttive, il controllo e la certificazione a livello svizzero. Questo era necessario, infatti ancora alla fine degli anni ottanta il direttore dell'UFAG Jean-Claude Piot, allu-



dendo alle cinque grandi organizzazioni per l'agricoltura biologica, ebbe a chiamare l'agricoltura biologica una "religione con cinque chiese". Da allora, grazie alla linea comune con il marchio Gemma, l'agricoltura bio-

logica si è rafforzata. A questo ha contribuito anche il monopolio della certificazione della bio.inspecta.

Un monopolio può però anche portare a fiacchezza e inerzia. Questo è il motivo per cui Niklaus Wynistorf ha fondato la Bio Test Agro (BTA), che con strutture snelle è riuscita a generare nuovi stimoli in un ambiente agricolo, ha aumentato l'efficienza dei controlli bio e ha abbassato i costi. Oggi l'attività di controllo in Svizzera tedesca non è immaginabile senza questa ditta. La BIO SUISSE non ci rimise nulla ammettendo la BTA per i controlli poiché la certificazione continuava a passare per una sola ditta scelta dall'AG della BIO SUISSE che garantiva l'unitarietà.

Questo effetto armonizzante verrebbe a cadere con l'apertura della certificazione, con la conseguenza che la BIO SUISSE dovrà prendere le redini in mano e definire la prassi della certificazione. Essa avrà il compito impegnativo di definire e mettere in atto i criteri di ammissione per garantire che la prassi segua gli stessi standard per tutti gli enti di certificazione ammessi, e questo in tutta la Svizzera. Se la BIO SUISSE ci riesce, la concorrenza potrà essere un vantaggio per le aziende bio senza che la credibilità della Gemma sia compromessa. Se invece non ci riesce, l'agricoltura biologica in Svizzera avrà ben presto un problema – e costruirà nuove chiese. **Alfred Schädli**

Foto Maria Thun: «Non svolgo da sola questo lavoro»: Maria Thun con il figlio Matthias.

Alfred Schädli

Maria Thun: «I pianeti non possono più agire sui suoli non abbastanza popolati»

Da 52 anni la studiosa di costellazioni tedesca Maria Thun si occupa degli influssi delle costellazioni cosmiche sulla crescita delle piante. Da 42 anni pubblica il calendario delle semine che nel frattempo esce in 25 lingue. Attualità bio si è intrattenuta con lei sul suo lavoro e su una particolarità elvetica.

attualità bio: *Un numero sempre crescente di agricoltori e giardinieri osserva le costellazioni cosmiche, non solo in agricoltura biologica ma anche nell'agricoltura convenzionale. Esistono in merito numerose pubblicazioni che in parte si contraddicono. Come raccapezzarsi?*

Maria Thun: Quando nel 1963 abbiamo pubblicato il nostro primo calendario delle semine non esisteva nessun altro calendario di questo genere mentre oggi nelle regioni germanofone esiste una trentina di calendari che si basano sulla luna. La maggior parte di essi tuttavia poggia sulla vecchia classificazione secondo segni che si usano per esempio per gli oroscopi.

«Concimando eccessivamente si hanno solo i ritmi di luna piena con rendimenti elevati ma qualità scadente.»

E allora le indicazioni non corrispondono. Ricevo numerose lettere di persone completamente disorientate perché non sanno più che cosa è giusto. Nel nostro calendario rappresentiamo le condizioni celesti esattamente come sono, in quali costellazioni dello zodiaco si trovano effettivamente la luna e i pianeti. Ognuno può verificarlo da sé.

Come si possono distinguere questi diversi approcci?

Thun: La luna si sofferma nelle costellazioni per periodi di diversa durata. Vi sono segni come per esempio la bilancia in cui la luna si ferma appena un giorno e mezzo oppure la vergine in cui rimane per quattro giorni. Sempre quando in un calendario la luna rimane regolarmente

due giorni, sono considerati segni che non corrispondono più alla realtà in cielo. La classificazione dei segni è stata introdotta dagli antichi greci e a quei tempi corrispondeva. Ma la posizione del sole in 72 anni cambia di un grado. In duemila anni tutto lo zodiaco si sposta di una costellazione di media grandezza. E quindi non può più corrispondere.

Si tratta dunque di una vecchia scienza che non è più stata rinnovata?

Thun: Esatto. Lo stesso vale per le vecchie regole dei contadini: il giorno di San Giu-

seppe si fa questo, il giorno di San Pietro si fa quello. Una volta erano conoscenze che corrispondevano alla realtà. Ma poiché la posizione del sole vista dalla terra è cambiata, queste regole non sono più valide. Infatti questi giorni si sono spostati di due o tre settimane. Se si volesse continuare a lavorare secondo queste regole bisognerebbe fare delle ricerche. Una volta ci abbiamo provato ma il lavoro sarebbe stato immenso e abbiamo lasciato perdere.

I detti contadini spesso hanno un carattere locale o regionale. È così anche per le costellazioni cosmiche?

Thun: La Svizzera è proprio un buon esempio: gli svizzeri sono l'unico popolo che conosce la luna ascendente e la luna discendente (obsigend e nidsigend). Gli austriaci ascrivono alla luna crescente



quello che gli svizzeri ascrivono alla luna ascendente. E quello che gli svizzeri intendono per discendente per gli austriaci è calante. Negli altri paesi si considera esclusivamente la luna crescente e la luna calante.

Le costellazioni hanno un influsso anche sulla crescita delle piante concimate con concimi chimici?

Thun: Una volta ho scritto che i ritmi cosmici non agiscono nello stesso modo sul-

«Gli svizzeri sono l'unico popolo che conoscono la luna ascendente e decrescente.»

le piante se si lavora con concimi minerali. Un agricoltore convenzionale allora mi ha scritto di non illudermi che la luna splenda solo sugli antroposofi e che da anni lavora secondo il calendario delle semine ottenendo ottimi risultati.

E lei che cosa gli ha risposto?

Thun: Gli ho scritto che ciò dimostra che è un buon agricoltore e che concima nelle giuste dosi. Con una concimazione eccessiva infatti si hanno solo i ritmi di luna piena con rese maggiori ma scarsa qualità.

Vi sono differenze nell'effetto delle costellazioni tra l'agricoltura convenzionale e quella biologica? In occasione del convegno agricolo ha fatto riferimento alla particolare importanza dei preparati biodinamici.

Thun: Cento anni fa dei contadini attenti hanno osservato che i loro semi non germinavano più, che le superfici inerbate non bastavano più per foraggiare i propri animali e che la qualità del foraggio non era più buona. Si è scoperto che le forze vitali della terra stavano diminuendo. Rudolf Steiner spiegò che l'evoluzione era arrivata al punto che le potenze creative che prima avevano diretto tutto si ritiravano dalla terra. L'uomo nel suo sviluppo è ora capace di assumere questi compiti.

Che cosa significa concretamente?

Thun: La prima conseguenza è visibile

Che cosa c'entra l'agricoltura con il cosmo?

All'inizio di febbraio di quest'anno al convegno agricolo presso il Goetheanum a Dornach si sono riuniti ben 500 agricoltori biodinamici e persone interessate all'agricoltura biologica provenienti da tutto il mondo. L'evento durato quattro giorni era dedicato al tema «Agricoltura e cosmo». Nella grande sala si sono tenute numerose conferenze sul tema. Inoltre i partecipanti hanno avuto la possibilità di approfondire la tematica in gruppi di lavoro e in seminari.

Una particolarità dell'agricoltura biodinamica è il fatto di considerare i ritmi cosmici nel proprio lavoro. Negli anni passati le relazioni tra la vita sulla terra e il firmamento hanno raggiunto una popolarità che va ampiamente al di là dell'agricoltura biologica. Anche nelle riviste specializzate come «Schweizer Bauer» sono pubblicati regolarmente calendari lunari con riferimenti a periodi adatti per la semina, la cura e la raccolta.

Wolfgang Held, cosmologo presso il Goetheanum, si è chiesto come si può spiegare questo crescente interesse ai fenomeni celesti. «Osservando il firmamento» ha os-

servato, «diventiamo taciturni e tranquilli». Secondo lui infatti lo sguardo nel firmamento è anche uno sguardo nella nostra anima che permette di vivere una spiritualità che negli ultimi decenni è in gran parte andata persa.

A detta di Rudolf Steiner, fondatore dell'agricoltura biodinamica, si può considerare la crescita delle piante come specchio delle leggi cosmiche. Ernst Michael Kranich ha illustrato questo pensiero mostrando con numerosi esempi come le forme delle orbite planetarie si rispecchiano negli organi delle piante, vale a dire nel germoglio, nelle foglie, nei fiori e nei frutti. L'orbita del pianeta Venere attorno alla terra per esempio, in otto anni descrive una forma esatta in cinque parti che è molto somigliante al fiore di una rosacea.

Accanto alle conferenze su temi specifici i partecipanti sono stati accompagnati attraverso il convegno da una vasta offerta artistica, spesso musicale che, a seconda del tema, poteva essere percepita dall'ascoltatore come una musica celestiale.

als

nella gestione dei concimi minerali. Questo tuttavia è uno sviluppo che non fa rivivere i nostri suoli. Ci porta rendimenti ma il complesso argilla-humus che è determinante non aumenta. La diminuzione del valore nutritivo e della forza riproduttiva dipendeva anche dal fatto che i pianeti non potevano più agire sui suoli troppo poco vivi. Si può contrastare questo fatto con l'impiego di preparati che Rudolf Steiner ha proposto nel suo corso di agricoltura nel 1924.

Ora vi sono più bioagricoltori che non impiegano preparati che agricoltori biodinamici.

Thun: Tra loro ve ne sono tanti che lavorano secondo i ritmi cosmici. Abbiamo eseguito numerosi esperimenti in cui abbiamo usato le tisane delle piante usate per i preparati. Abbiamo ottenuto buoni risultati e queste tisane stanno avendo successo in agricoltura biologica. Coloro che fanno buone esperienze con le tisane a volte più tardi fanno anche uso dei preparati.

Lei pubblica il calendario delle semine dal 1963, che frattanto esce in 25 lingue. Ha già pensato di smettere?

Thun: No. Perché dovrei?

Ha pur sempre 83 anni.

Thun: Questo lavoro non lo svolgo da sola. Mio figlio Mathias collabora con me a tempo pieno dal 1972. Il figlio di mia figlia ha studiato chimica per poter riprendere il laboratorio. Si sono familiarizzati con questo lavoro in modo da poter continuare senza di me. Non si può certo pensare di essere immortali. Finché ci sono e finché dispongo delle capacità mentali lavoro nell'impianto sperimentale e tengo conferenze.

Continua a lavorare anche in giardino?

Thun: È un po' più di un giardino – abbiamo cinque ettari di superficie sperimentale e presto saranno anche di più. Sì, nei limiti del possibile collaboro anch'io.

Alfred Schädeli

Un numero crescente di regioni bandisce la tecnologia genetica

Sempre più regioni in Europa, attualmente 3600, si dichiarano libere da coltivazioni transgeniche. Alla fine di gennaio su questo tema ha avuto luogo a Berlino un convegno con 150 politici, scienziati e rappresentanti dei consumatori provenienti da 30 Paesi. il processo è estremamente dinamico. Uno sguardo generale.

Attualmente in Europa vi sono 3600 regioni che si sono dichiarate libere da OGM. Si tratta di regioni molto diverse che in parte comprendono solo poche aziende e in parte interi Stati. Poiché l'assenza di tecnologia genetica viene proclamata a tutti i livelli pensabili, risulta difficile anche agli insider mantenere la visione d'insieme.

Alla fine di gennaio ha avuto luogo a Berlino una conferenza su questo tema, organizzata dalla rete europea critica nei confronti della tecnologia genetica Genet. Vi hanno partecipato 150 personalità attive provenienti da 30 Paesi, rappresentanti governativi regionali, agricoltori, scienziati, attivisti, avvocati, esperti in protezione della natura e rappresentanti dei consumatori. Tutti sono giunti a Berlino perché perseguono lo stesso scopo: vogliono che la loro regione rimanga libera da tecnologia genetica.

La coesistenza non è accettata

Praticamente in tutte le legislazioni europee la coesistenza territoriale di colture OGM e di varietà senza modificazione genetica è ancorata come principio, come in Svizzera o in modo simile. Questo concetto della coesistenza è stato ampiamente respinto dai partecipanti secondo i quali ciò comporterebbe senz'altro seri conflitti che si potrebbero evitare dichiarando intere regioni OGM-free. Gli approcci in merito sono diversi e sono stati presentati alla conferenza.

I produttori OGM

Le coltivazioni OGM più importanti in Europa si trovano in Spagna e in Romania. In Spagna si coltivano circa 20'000 ettari di piante OGM. Esistono però anche alcune province che si sono dichiarate OGM-free, come per esempio Castilla la Mancha. In Catalogna si sta discutendo un divieto di OGM e nei Paesi Baschi e in Andalusia vige una moratoria di cinque anni. La resistenza della popolazione spagnola sta crescendo.

I Paesi puliti

Alcuni Paesi si sono espressi contro la tecnologia genetica in agricoltura su tutto il territorio, primo fra tutti la Grecia. Si tratta però di decisioni di parlamenti regionali e non dello Stato. Così è anche in Ungheria, che ancora pochi anni fa puntava interamente sulla coltivazione OGM ma che non ha trovato acquirenti per i prodotti. Tutte le 31 province si sono allora dichiarate libere da OGM.

Anche in Italia è sorto un movimento civico forte e attivo. Oltre 1800 Comuni e 14 Regioni hanno bandito la tecnologia

genetica dai loro terreni. Si valuta che l'80 per cento del suolo italiano possa essere considerato esente da tecnologia genetica. La maggior associazione agricola italiana «Coldiretti» combatte l'impiego della tecnologia genetica nell'agricoltura per proteggere i marchi di qualità italiani. L'associazione può contare sull'appoggio dei consumatori.

Oltre le frontiere

Nelle Alpi orientali l'opposizione si è organizzata in un progetto transfrontaliero, la «Bioregione Alpe Adria». Ne fa parte la Slovenia con l'intera superficie nazionale, gli Stati federali meridionali dell'Austria e le province italiane nordorientali. In Austria tutti gli Stati federali eccetto Vienna hanno dichiarato lo statuto di OGM-free.

Un'altra regione sovranazionale è la Pannonia che oltre a Comuni austriaci orientali e dell'Ungheria occidentale comprende anche dieci Comuni slovacchi.

I giganti agricoli fanno fatica

In Francia e sulle isole britanniche esiste sia una forte opposizione agli OGM che una forte pressione per la coltivazione sperimentale da parte della lobby della tecnologia genetica. In Francia si sono dichiarati liberi da tecnologia genetica 1250 Comuni, 15 Regioni e 5 Dipartimenti. Il loro impegno si estende in parte fin oltremare: la Bretagna importa tanta soia foraggiera. Assieme allo Stato federale brasiliano Paraná, il Dipartimento della Bretagna ha lanciato un progetto per la produzione di soia senza impiego di tecnologia genetica per la Bretagna. La Scozia si è dichiarata in gran parte libera da tecnologia genetica, il Wales invece sull'intero territorio e in Inghilterra vi sono 60 regioni OGM-free.

La Germania finora non conosce nemmeno uno Stato federativo esente da tecnologia genetica, ma 50 regioni libere da OGM. La più grande è la Uckermark a nord di Berlino. Agricoltori hanno riferi-



Visione d'insieme delle regioni libere da tecnologia genetica in Europa. Le regioni «parzialmente libere da tecnologia genetica» comprendono centinaia di piccole regioni OGM-free che non figurano nella cartina.

Christian Schlatter, FiBL. Source: www.gmofree-europe.org, genet

to che, come effetto secondario positivo, la comunicazione tra agricoltori bio e convenzionali è nettamente migliorata.

Anche negli altri Stati dell'UE esiste un'impegnata opposizione alla tecnologia genetica che in singole regioni piccole o grandi ha prodotto zone esenti da OGM.

In oriente situazione poco chiara

Meno chiara è invece la situazione negli Stati dell'Europa orientale dell'ex Unione Sovietica. In Russia, in Bielorussia e in Ucraina ufficialmente non vi è coltivazione di piante modificate geneticamente, occorrerebbe un permesso. Tuttavia circola-

no anche informazioni contraddittorie secondo cui delle ditte di sementi occidentali promuoverebbero la coltivazione delle loro varietà OGM in Russia.

La maggior parte delle regioni libere da OGM in Europa è scaturita da iniziative di agricoltori o di cittadini preoccupati. Esse sono connesse tra loro in diverse reti come Genet. Il sito internet www.gmofree-europe.org serve da piattaforma informativa sulla quale si può tra l'altro anche trovare un manuale che descrive come la popolazione possa creare una zona libera da OGM.

Alfred Schädeli

Promotori dell'iniziativa Stop OGM

Le seguenti organizzazioni appoggiano l'iniziativa Stop OGM: anthrosana, Medici per l'Ambiente, Associazione consumatrici della Svizzera italiana, BAER AG Weichkäseri, Bäuerliches Zentrum Schweiz BZS, BIO SUISSE, Bioterra, Dichiarazione di Berna, FachFrauen Umwelt FFU, Verdi, IP Suisse, Kagfreiland, Pro Natura, Unione svizzera dei contadini USC, Schweizer Landfrauenverband, Schweizerischer Verband für Natürliches Heilen SVNH, Stiftung für Konsumentenschutz SKS, STOPOGM, Schweizer Tierschutz STS, SWISSAID, Tierschutz Bund, Uniterre, VKMB, WWF Svizzera, Zürcher Tierschutz.

als

attualità bio lancia il barometro della tecnologia genetica

Probabilmente alla fine del 2005 in Svizzera si voterà sull'iniziativa «Stop OGM» per alimenti prodotti senza manipolazioni genetiche. I promotori dell'iniziativa lanciano inoltre l'azione «Comuni senza tecnologia genetica». I contadini possono impegnarsi contrattualmente a rinunciare alla coltivazione OGM. Attualità bio informerà i lettori sulla situazione dell'azione con il barometro della tecnologia genetica.

Tre Cantoni in Svizzera si sono dichiarati regioni libere da OGM: Vaud, Giura e Ticino (cfr. carta dell'Europa). Presto si andrà a votare sull'iniziativa Stop OGM. Probabilmente entro la fine di quest'anno il popolo svizzero sarà chiamato a votare su una moratoria di cinque anni per la tecnologia genetica in agricoltura. L'iniziativa è appoggiata da 24 organizzazioni, tra cui BIO SUISSE, bioterra e IP Suisse.

I promotori dell'iniziativa non si accontentano però della campagna per la votazione e hanno lanciato l'azione "Comuni senza OGM". Ecco l'idea: sempre più Comuni svizzeri sono delimitati come zone libere da OGM e questo non a livello politico ma da parte delle aziende agricole. Le aziende agricole hanno la possibilità di dichiarare contrattualmente la rinuncia a animali e piante modificate geneticamente. I promotori offrono a questo scopo il formulario "dichiarazione di assenza di OGM". Non appena tutti gli agricoltori di un Comune firmano questo contratto il cui termine scade il 1° gennaio 2010, il Comune è considerato OGM-free. Nella

cartina della Svizzera rappresentata di seguito questi Comuni sono contrassegnati in verde. Con il tempo la cartina dovrebbe diventare sempre più verde.

A partire da questa edizione la cartina figurerà aggiornata su ogni numero di attualità bio e avrà per titolo «Barometro della tecnologia genetica». Attualmente solo una manciata di Comuni è contrassegnata in verde. Si tratta di Comuni in cui tutte

Nei Comuni contrassegnati in verde le aziende agricole sono libere da OGM. Non sono considerati i Cantoni che si sono dichiarati liberi da OGM: Vaud, Giura e Ticino.

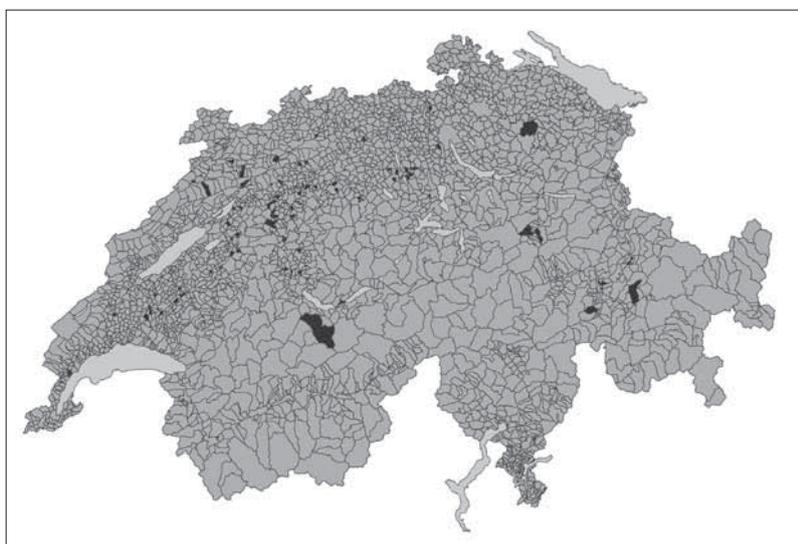
WWF/Christian Schlatter, FIBL

le aziende agricole sono gestite secondo le direttive della BIO SUISSE o di IP Suisse che escludono l'impiego di OGM.

Anche i bioagricoltori che già gestiscono la propria azienda secondo i requisiti del marchio Gemma sono invitati a firmare il contratto. Su ogni formulario possono apporre la firma sei aziende agricole. Si può quindi anche chiedere ai vicini di partecipare all'azione.

als

Ulteriori informazioni: Verein Gentechfrei Ja, casella postale 1168, 8032 Zurigo, Jacqueline Oggier, WWF, tel. 022 939 39 77, e-mail gemeinde@gentechfrei.ch. I contratti possono essere scaricati da internet: www.gentechfrei.ch



Letame trattato: ecco il trucco dei bioagricoltori

Il trattamento del letame solido mediante macerazione o compostaggio comporta importanti perdite di azoto e di sostanze organiche, ciononostante negli esperimenti i risultati del letame trattato sono migliori di quelli del letame stoccato. Con l'impiego di letame trattato, l'approvvigionamento delle piante con azoto è migliore e a lungo termine si raggiunge un equilibrio del regime di humus.

Nella maggior parte delle aziende biologiche i concimi aziendali rappresentano la fonte principale di sostanze nutritive. Lo scopo della concimazione è l'incremento della fertilità naturale del suolo. Solo una parte delle sostanze nutritive è direttamente a disposizione delle piante – la maggior parte deve prima essere decomposta dagli organismi viventi nel suolo. Dato che sovente nelle aziende biologiche l'azoto scarseggia, lo stoccaggio con poche perdite, il trattamento e lo spandimento rivestono un ruolo importante. Questo articolo serve a illustrare il trattamento del letame solido.

Con il trattamento del letame l'agricoltore ha in mano uno strumento importante per influenzare la qualità del prodotto finale. A seconda del tipo di trattamento, il letame fresco proveniente dalla stalla diventa letame stoccato, letame macerato o composto di letame. I tipi di trattamento sono riassunti nella tabella.

Il trattamento del letame comporta lavoro e costi e conviene pertanto unicamente se porta con sé vantaggi evidenti. Negli ultimi anni il FiBL ha eseguito numerosi esperimenti che forniscono spiegazioni in merito agli effetti dell'azoto e dell'humus del composto di letame.

Aumento della stabilità del suolo

Nell'esperimento DOK eseguito a Therwil BL dal FiBL, in collaborazione con Agroscope FAL Reckenholz, sono stati studiati gli effetti di sistemi di coltivazione biodinamici, bioorganici e convenzionali sul suolo e sulle piante. Come previsto, è risultato che i suoli concimati con composto e liquame presentano un miglior rifornimento di azoto che i suoli concimati in modo puramente minerale.

Durante il periodo comprendente due rotazioni i due sistemi biologici hanno raggiunto un'efficacia azotante del 50-60%; fra il sistema organico con letame macerato e il sistema biodinamico con composto di letame non si è registrata nessuna differenza. L'attività biologica dei suoli è aumentata nell'ordine C, O, D. La stabilità dei grumi di terra è aumentata nello stesso ordine.

Dal composto si forma humus

Per 21 anni il tenore di humus è accresciuto unicamente nel sistema biodinamico con l'impiego di composto di letame, mentre negli altri sistemi con impiego di concimi aziendali è rimasto invariato o è leggermente diminuito (cfr. grafico modifica dell'humus nel suolo). Ciò è sorprendente poiché il procedimento biodinamico, a causa di perdite dovute alla macerazione superiori del previsto, è stato rifornito del 20% circa in meno di sostanze organiche provenienti dai concimi aziendali che il procedimento organico o convenzionale.

Il motivo della miglior azione dell'humus nel procedimento D va probabilmente

ricercato nei composti stabili di umina che si formano durante il compostaggio. Di conseguenza nelle particelle concimate con composto è stato riscontrato un tenore di umine superiore nella sostanza organica del suolo. Bisogna inoltre osservare che nel sistema D sono stati impiegati preparati biodinamici.

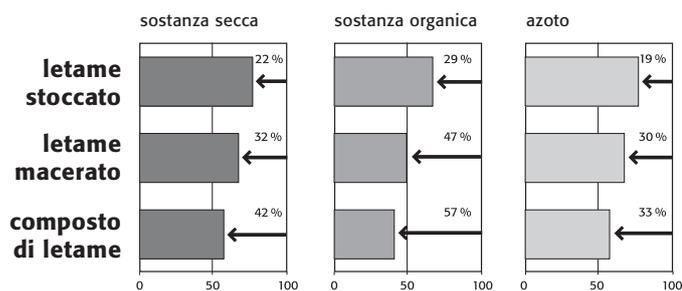
Il composto di letame agisce meglio

Per sei anni, il FiBL, in un esperimento con concimi organici eseguito a Therwil BL, ha studiato l'effetto di diversi tipi di letame trattato paragonato a quello del liquame. Nella media di tutte le colture, i rendimenti con impiego di letame macerato e composto di letame sono risultati ad un livello comparabile a quello del liquame completo (cfr. tabella esperimento concimi aziendali Therwil). Sorprendente è stato però il fatto che l'efficacia azotante del letame trattato (letame macerato, composto di letame) era nettamente superiore a quella del letame stoccato. Il trattamento del letame ha aumentato l'efficacia azotante del fattore tre (19 per cento rispetto al 6 per cento). Ciò significa che nelle piante raccolte nelle particelle concimate con letame macerato e con composto di letame è stato riscontrato tre volte più azoto proveniente dal letame che nelle particelle concimate con letame stoccato. L'estrazione di azoto nella particelle non concimate è stato dedotto.

Così si formano i diversi tipi di letame

tipo di letame	colore	odore	formazione
letame stoccato	verdastro	di letame, ammoniacca	con stoccaggio compatto, anaerobico, fino a 30°C, come cattivo silaggio
letame macerato	scuro a marrone con paglia marrone	inodore	stoccaggio leggero con adduzione di aria, fino a 60°C, evitare che si bagni (telo). Accatastare sulla letamaia con un caricatore frontale o disporre in mucchi.
composto di letame	scuro a marrone	inodore a odore di terra	stoccaggio leggero con adduzione di aria, fino a 60°C, mantenere umido, proteggere dalla pioggia con un telo. Disporre in mucchi e rigirare con l'apposito attrezzo.

Perdite nel trattamento del letame



Più il letame è trattato, maggiori sono le perdite. Il letame trattato tuttavia riesce a nutrire meglio il suolo. Nell'esperimento DOK è stato impiegato letame stoccatto per il procedimento convenzionale, letame macerato per il procedimento biologico-organico e composto di letame per il procedimento biodinamico

Questo risultato è tanto più sorprendente in quanto per il letame macerato e il composto di letame le perdite di azoto dovute al trattamento sono risultate superiori di circa un terzo rispetto al letame stoccatto (cfr. grafico perdite nel trattamento del letame). Esperimenti di mineralizzazione hanno mostrato che il letame stoccatto a breve termine ha provocato un blocco di N e che la mineralizzazione di azoto nei letami trattati era più rapida che nel letame stoccatto. Risultati simili sono stati raggiunti da FAL Reckenholz: i letami trattati hanno fornito rendimenti leggermente maggiori del letame stoccatto.

Esperimenti di compostaggio della durata di sei anni eseguiti a Gumpenstein in Austria hanno mostrato che con letame macerato e composto di letame si possono ottenere rendimenti simili a quelli ottenuti

con liquame. Solo per i cereali estivi l'effetto sul rendimento del liquame è risultato migliore, probabilmente a causa del breve periodo vegetativo della coltura.

La superficialità è pagante

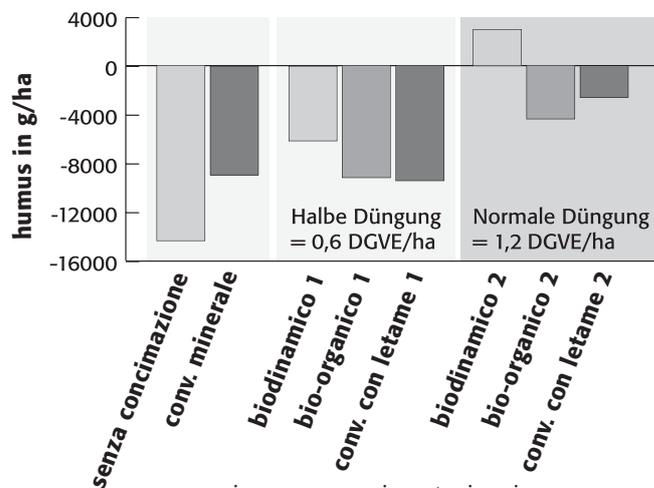
Il trattamento rappresenta solo una misura per ottimizzare l'efficacia azotante e l'effetto sul rendimento dei liquami aziendali. Esperimenti eseguiti da Agroscope EAC Changins hanno dato risultati notevoli. Incorporando solo superficialmente i concimi aziendali nel suolo invece di interrarli mediante aratura si è ottenuto un aumento della resa di cereali e mais del 17 per cento. Questo a sostegno di una vecchia tesi secondo cui bisogna incorporare i concimi aziendali solo superficialmente e non interrarli con l'aratro.

Nel novembre 2002 il FiBL ha dato av-

Media del rendimento delle piante e efficacia azotante (esperimento con concimi aziendali a Therwil)

procedimento	rendimento in % di concimi chimici	efficacia azotante	
		considerate solo perdite sul campo	considerate perdite sul campo e dovute al trattamento
composto di letame	90	22	17
letame macerato	92	24	19
letame stoccatto	84	7	6
liquame	91	31	non misurato
senza concimazione	76	-	-
concime chimico norma	100	65	65

Modifica dell'humus nello strato superficiale del terreno (0-20 cm) dopo 21 anni (esperimento DOK)



vio a un esperimento in pieno campo a Frick, in cui viene esaminato l'effetto del composto di letame paragonato a quello del liquame, con o senza preparati biodinamici in una rotazione di colture campicole. Tutti i procedimenti sono stati sperimentati con l'impiego dell'aratro e con una lavorazione del suolo ridotta. Mentre il liquame completo per il frumento invernale ha fornito una resa superiore del 5% rispetto al composto di letame, il rendimento dei girasoli è risultato uguale per ambedue le forme di concimazione. Ciò deriva dal fatto che l'azoto mineralizzato più tardi nei girasoli ha ancora potuto avere effetto sul rendimento. L'esperimento continua per due periodi di avvicendamento fino al 2011.

Letame raffinato

Riassumendo si può osservare che il composto di letame a lungo termine aumenta il tenore di humus nel suolo e migliora l'efficacia azotante del letame. Un ulteriore vantaggio è dato dal fatto che il letame compostato impedisce la formazione di malattie nel suolo. Il composto di letame e il letame macerato diventano così concimi raffinati, che richiedono sì più lavoro per il trattamento, ma che grazie alle loro proprietà positive possono essere impiegati in modo mirato per colture esigenti o per esempio per il risanamento di suoli. Vanno impiegati in combinazione con scarse aggiunte di liquame.

Paul Mäder, Andreas Fliessbach
e Alfred Berner, FiBL

Ecco di che cosa si occupa l'assemblea dei delegati

Mercoledì 20 aprile 2005 i 100 delegati delle 34 organizzazioni associate alla BIO SUISSE e altri visitatori interessati sono attesi a Olten all'assemblea primaverile dei delegati. La presidente Regina Fuhrer inaugurerà l'assemblea alle ore 10.00 nel-

la sala dei concerti del teatro cittadino. L'ordine del giorno e la relativa documentazione sono stati inviati alla fine di febbraio. Le organizzazioni associate possono inoltrare per iscritto entro l'11 marzo

istanze inerenti agli argomenti dell'AD.

Christian Voegeli, BIO SUISSE

Per domande e proposte vogliate rivolgervi alla coordinazione federativa della BIO SUISSE, Christian Voegeli, tel. 061 385 96 23, christian.voegeli@bio-suisse.ch.

Ordine del giorno dell'assemblea dei delegati della BIO SUISSE del 20 aprile 2005

1 Affari statutari		
1.1	Saluto	Ordine del giorno, scrutatori
1.2	Verbale	Approvazione del verbale dell'AD str. del 17 novembre 2004
1.3	Rapporto annuale	Rapporto dell'anno 2004
1.4	Bilancio 2004	Approvazione del bilancio e del rendiconto finanziario dell'anno civile 2004
2 Revisione dello statuto e altre decisioni		
2.1	Riforma delle strutture	L'AD del 17 novembre 2004 ha incaricato il gruppo di lavoro riforma delle strutture di elaborare concrete modifiche dello statuto in merito al modello unilineare. Il consiglio direttivo assume la direzione e la responsabilità per l'intera associazione. Ciò significa che nomina, dirige e controlla le commissioni del marchio e le commissioni di esperti con le premesse ottimali per coordinare gli organi. L'organo supremo è e rimane naturalmente l'AD e la funzione di controllo incombe alla CG.
2.2	Mercato del latte	L'AD del 17 novembre 2004 ha conferito al consiglio direttivo l'incarico di elaborare concrete modifiche dello statuto e regolamenti in merito al cosiddetto modello 2A del mercato del latte. Il modello 2A prevede che in linea di massima ogni produttore di latte Gemma debba essere membro di un'organizzazione di commercializzazione riconosciuta dalla BIO SUISSE. Si tratta di elaborare eventuali deroghe al principio nonché i criteri di riconoscimento per le organizzazioni.
2.3	Apertura certificazione Gemma	Una sola ditta – la bio.inspecta SA cofondata dalla BIO SUISSE – finora poteva certificare le aziende bio e i licenziatari secondo le direttive BIO SUISSE. Il 15 aprile 2004 l'assemblea dei delegati della BIO SUISSE ha incaricato il consiglio direttivo di preparare l'apertura della certificazione e i criteri di ammissione per futuri enti di certificazione. Si vuole pertanto creare la possibilità di ammettere più enti di certificazione. Il consiglio direttivo presenta ai delegati un rapporto di trenta pagine per l'AD, con la proposta di aprire la certificazione. Per tutti gli enti di certificazione devono tuttavia valere le stesse condizioni: tra l'altro saranno ammesse unicamente le ditte che certificano a tariffe unitarie in tutta la Svizzera. Il consiglio direttivo vuole così garantire che anche tra cinque anni possano essere certificate aziende Gemma nelle valli discoste e in tutte le regioni linguistiche.
3 Modifiche delle direttive / aggiunte		
3.1	Adeguamento all'Ordinanza Bio	Nel mese di dicembre 2004 l'Ordinanza Bio della Confederazione è stata adeguata nel settore animale: anche la CMP ha ora adeguato le direttive e apportato alcune modifiche supplementari. Sono stati adeguati gli articoli 3.1.1, 3.1.5, 3.1.8, 3.1.10 e 3.1.12 delle direttive. Dal punto di vista del contenuto non vi sono modifiche essenziali. La maggior parte delle modifiche è stata ripresa dall'Ordinanza Bio. Il divieto di clonazione è ora menzionato esplicitamente.
3.2	Riduzione di mangimi convenzionali	Nel 2002 i delegati avevano deciso di ridurre la percentuale di mangimi non biologici. Questa decisione è stata ancorata nell'art. 3.1.8 delle direttive. Ora si tratta di metterla concretamente in atto. La commissione del marchio produzione (CMP) sottopone ai voti due varianti: nella variante 1 la percentuale convenzionale ammessa nella razione viene dimezzata. Nella variante 2 la parte convenzionale viene dimezzata solo per i non ruminanti. La parte convenzionale nel foraggio Gemma sostanze ausiliarie viene ridotto in ambedue le varianti dall'attuale 20% al 10%.
3.3	Formazione obbligatoria in caso di ripresa di azienda Gemma	La formazione bio sarà ora legata al capoazienda e non più all'azienda. Inoltre è ora chiaramente disciplinato che la materia opzionale agricoltura biologica nel quadro di una formazione agricola, di un apprendistato agricolo o almeno un periodo di pratica professionale della durata minima di una vegetazione in un'azienda agricola vale come formazione obbligatoria. L'art. 4.1.3 delle direttive sarà adeguato in corrispondenza.
3.4	Impiego di acido solforoso	Le direttive vietano in generale l'impiego di conservanti nella vinificazione. L'unica eccezione è data dall'acido solforoso (SO ₂) per il vino. Per questo motivo questa deroga è stata ancorata direttamente nelle direttive. Nel frattempo la terminologia nell'Ordinanza sulle derrate alimentari è stata adeguata. La commissione del marchio trasformazione e commercio (CMT) ha adeguato la norma «Vino/spumante» già l'anno scorso e vi ha ancorato i valori massimi. Le cifre dettagliate non figureanno più nell'art. 5.5.4 delle direttive.



Per nuovi impianti di siepi, il materiale di moltiplicazione innestato di varietà produttive (a destra nella foto) deve provenire da vivai biologici. Le piantine di arbusti selvatici possono essere acquistate da vivaisti convenzionali. oekolandbau.de

Due domande sulle siepi e sull'elenco delle sostanze ausiliarie

Le piantine per l'impianto di una siepe devono provenire da coltivazione biologica? Si può somministrare alle vacche una miscela di minerali che non figura nell'elenco delle sostanze ausiliarie? Domande ricorrenti rivolte al segretario centrale della BIO SUISSE – e risposte.

Domanda: Vorrei piantare una siepe per migliorare l'interconnessione ecologica nella mia azienda. Devono essere biologici i cespugli per la siepe?

Risposta: No. In Svizzera non esiste un vivaio forestale biologico. Gli arbusti come il corniolo, il prugnolo o la vitalba possono essere acquistati presso un vivaio convenzionale. Se si prevede di piantare cespugli di sambuco occorre fare una distinzione tra varietà produttive e arbusti selvatici. Se vorrebbe piantare varietà produttive innestate, queste, se esiste un'offerta, devono provenire da un vivaio bio. In questo caso per l'impiego di piantine convenzionali necessita di un permesso dell'ufficio se-

mente del FiBL. Se invece intende piantare unicamente varietà non innestate le può acquistare presso un vivaio convenzionale. Osservi che in alcuni Cantoni vige il divieto di piantare piante ospiti del fuoco batterico come per esempio il biancospino.

Domanda: Alcune settimane fa la BIO SUISSE mi ha inviato le nuove norme, l'inserito delle direttive e il nuovo elenco delle sostanze ausiliarie e tengo a ringraziarla. Nel nuovo elenco delle sostanze ausiliarie ho visto che c'è un nuovo capitolo concernente i minerali. La miscela di sostanze minerali che impiego per le mie vacche tuttora non figura nell'elenco. Devo cambiare

miscela e sceglierne una che figura nell'elenco delle sostanze ausiliarie?

Risposta: No, non necessariamente. Il 2005 è un anno di transizione. Può ancora impiegare minerali che non figurano nell'elenco delle sostanze ausiliarie se è in possesso di una conferma della qualità del foraggio per la sua miscela di minerali o se il sacco delle sostanze minerali reca la scritta "Il prodotto corrisponde all'elenco dei mangimi di BIO SUISSE/ALP/FiBL. A partire dal 2006 le sostanze minerali e i mangimi complementari elencati sono vincolanti. A partire dall'anno prossimo possono essere impiegati unicamente i prodotti che figurano nell'elenco delle sostanze ausiliarie.

Capitolo disinfettanti e prodotti per l'igiene

L'impiego di disinfettanti per le stalle elencati nel capitolo disinfettanti e prodotti per l'igiene dell'elenco delle sostanze ausiliarie è ora vincolante. I prodotti elencati coprono il fabbisogno per la disinfezione di ogni tipo di stalla. La BIO SUISSE ha pertanto deciso di dichiarare vincolante l'elenco di questi prodotti per le stalle.

Beatrice Moser, BIO SUISSE

Sementi bio et matériel de jardinage littérature, analyses du sol...
& ökologisches Gartenzubehör...

(catalogo in francese o tedesco contro una busta C5 affrancata Fr. 1.10)

Susanne & Adrian Jutzet - Jossi

CH-2019 Chambrélen NE / Tél. 032 855 14 86
Fax. 032 855 10 58 / biosem@biosem.ch

e-shop: www.biosem.ch

BIO SUISSSE **biosem**

Bio-Samen
Semences bio
Sementi bio

Le difficoltà del «modello 2A»

L'attuazione del modello 2A del mercato del latte giusta la decisione dell'AG sta procedendo. Le difficoltà da risolvere sono i contatti con i caseifici e con le latterie regionali. Occorre pure risolvere questioni giuridiche come l'ancoramento del modello nelle normative bio e l'atteggiamento della commissione della concorrenza.

Con l'idea dell'obbligo di adesione, l'assemblea generale della BIO SUISSE intendeva in prima linea coordinare il mercato del latte delle latterie. Le reazioni di casari, tecnologi dell'industria lattiera e produttori mostrano che per loro si tratta di un punto centrale: non vogliono essere chiamati a utilizzare le eccedenze quando loro stessi si occupano di una quantità adeguata e anche della commercializzazione dei prodotti.

Adesione minima

A questa comprensibile esigenza nell'attuazione del modello 2A si vuole ora aderire nel senso che le sei organizzazioni dell'economia lattiera, accanto ad un'adesione comune offrono anche un'adesione minima, disponibile pagando un piccolo contributo per le spese amministrative. Questo tipo di adesione esclude esplicitamente la partecipazione all'utilizzazione delle eccedenze se il produttore forma un sistema chiuso con il trasformatore. Deve tuttavia essere a disposizione un contratto d'acquisto diretto del latte tra produttore e trasformatore e non può essere venduto o acquistato latte biologico.

In un sistema chiuso i fornitori disciplinano l'utilizzazione delle eccedenze direttamente con il trasformatore. Un buon inquadramento di caseifici e di latterie regionali offre vantaggi per tutti gli interessati: maggior sicurezza in caso di difficoltà di smercio nei piccoli canali, ma anche maggiore trasparenza e quindi una migliore possibilità di pianificazione, affidabilità e efficienza. Le reazioni positive in merito a questo modo di procedere lasciano sperare in soluzioni decise di comune accordo. In questa forma l'obbligo di adesione è paragonabile a quello delle organizzazioni associate alla BIO SUISSE.

Ancoramento nel regolamento

Occorre risolvere due rompicapo giuridici: l'ancoramento delle nuove regole del gioco del mercato Gemma nelle normative della BIO SUISSE e l'esame del progetto da parte della commissione della concorrenza. In accordo con il gruppo di lavoro riforma delle strutture e con giuristi si sta attualmente discutendo un regolamento per la commercializzazione che dovrà avere una posizione equivalente alle direttive per la coltivazione e rappresentare un pilastro delle condizioni che un agricoltore deve osservare come produttore Gemma. L'obiettivo è già molto vicino e per l'assemblea dei delegati sono stati preparati testi concreti pronti per essere messi in votazione.



Per i produttori di latte bio che riforniscono caseifici o piccole latterie si cerca una soluzione semplice.

Viktor Kampli, BioMilk SA

È invece incerto l'esito degli accertamenti presso la commissione della concorrenza (Comco). Sia una prima perizia indipendente ma molto rudimentale che una perizia del segretariato della Comco lasciano intravedere delle difficoltà. Un giurista ha ora eseguito un esame approfondito e anche presso la Comco è stato possibile ottenere che il caso BIO SUISSE modello 2A del mercato del latte venga esaminato in modo più approfondito. È quindi chiesta anche la valutazione delle imprese nel settore del latte bio.

Latte bio davanti alla Comco

Il segretariato della Comco non può fornire informazioni vincolanti ma comunica unicamente le proprie valutazioni in merito a una fattispecie. In modo vincolante decide la Comco vera e propria, un organo di esperti esterni all'amministrazione. Inoltre la Comco non decide in merito a regole del gioco scritte in un mercato, bensì ai loro effetti. Le organizzazioni dell'economia lattiera possono quindi mettersi d'accordo se non mantengono artificialmente alto il prezzo o se riducono la quantità. La Comco decide di caso in caso, quando esattamente ci si trova di fronte a questi casi. Un giudizio è difficilmente prevedibile dato che ci si muove in una zona grigia. Speriamo che lo studio approfondito della BIO SUISSE della prassi di valutazione della Comco ci insegni come valutare casi concreti. Probabilmente il problema sarà da ricercare meno nell'obbligo di adesione che negli accordi presi nelle negoziazioni sui prezzi del latte.

Ci si può arrabbiare oppure no. Il fatto è che un raggruppamento di produttori in sei organizzazioni è già oggetto di critiche pur trovandosi queste organizzazioni di fronte a cinque acquirenti che controllano circa il 90 per cento del mercato del latte bio delle latterie. Il fatto è anche, che tra l'Ufficio federale dell'agricoltura e la Comco esistono divergenze, ma che l'UFAG deve piegarsi al processo decisivo democratico.

Peter Bucher, BIO SUISSE

L'agricoltura biologica continua a crescere

In Europa la superficie coltivata in regime biologico continua a crescere. L'aumento delle superfici e delle aziende è accompagnato da un miglior sostegno politico, da un mercato in crescita e da maggiori attività di ricerca. Conclusioni queste, tratte dal Welsh Institute of Rural Sciences e dal FiBL alla BioFach di Norimberga, in occasione della quale i due istituti hanno pubblicato un quadro generale dello sviluppo dell'agricoltura biologica a livello mondiale.

Nell'Unione europea e nei Paesi dell'Associazione europea di libero scambio EFTA alla fine del 2003 sono stati coltivati in regime biologico ben 5,8 milioni di ettari da oltre 150'000 aziende biologiche. Ciò rappresenta il 3,4 per cento della superficie agricola utile. Rispetto all'anno precedente vi è quindi stato un aumento della superficie bio del cinque per cento circa. Secondo Helga Willer del FiBL, probabilmente nei prossimi anni la crescita, alla quale contribuiranno in modo essenziale il Piano d'azione europeo per un'alimentazione ed un'agricoltura biologiche e altre misure di politica agraria, perdurerà.

Il grafico mostra i dodici Stati nei quali l'agricoltura biologica, per quanto riguarda la percentuale dell'intera superficie,

ha la maggiore importanza. L'Austria e la Svizzera sono sempre in testa, seguite dall'Italia ferma sul posto, dai Paesi scandinavi, dalla Grecia e dalla Repubblica ceca. La superficie coltivata in regime biologico nella nuova UE con 25 Stati raggiunge il 3,4%. Considerando la superficie bio in ettari si ottiene un ordine del tutto diverso: in testa troviamo l'Australia con oltre 11 milioni di ettari davanti all'Argentina, l'Italia, gli USA, il Brasile, l'Uruguay, la Germania e la Spagna.

La cifra d'affari conseguita con prodotti biologici nel 2003 è aumentata del cinque per cento e ammonta a 10,5-11 miliardi di euro. Con 3,1 miliardi di euro la Germania è il mercato più grande. Toralf Richter del FiBL spiega che la Svizzera è leader del mercato in Europa e a livello mondiale. Infatti in Svizzera si spendono 100 euro pro capite all'anno per prodotti biologici.

Secondo le valutazioni dell'impresa londinese di marketing e consulenza Organic Monitor, la cifra d'affari conseguita con prodotti bio in tutto il mondo nel 2004 è aumentata del 6 per cento circa raggiungendo nel 2004 circa 26,5 miliardi di dollari americani. Amarjit Sahota di Organic Monitor spiega: "Attualmente si osservano i maggiori tassi di crescita nel Nordamerica, mentre la maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale registra un tasso di crescita piuttosto basso". Il mer-

cato europeo è il maggior mercato unico prima degli USA.

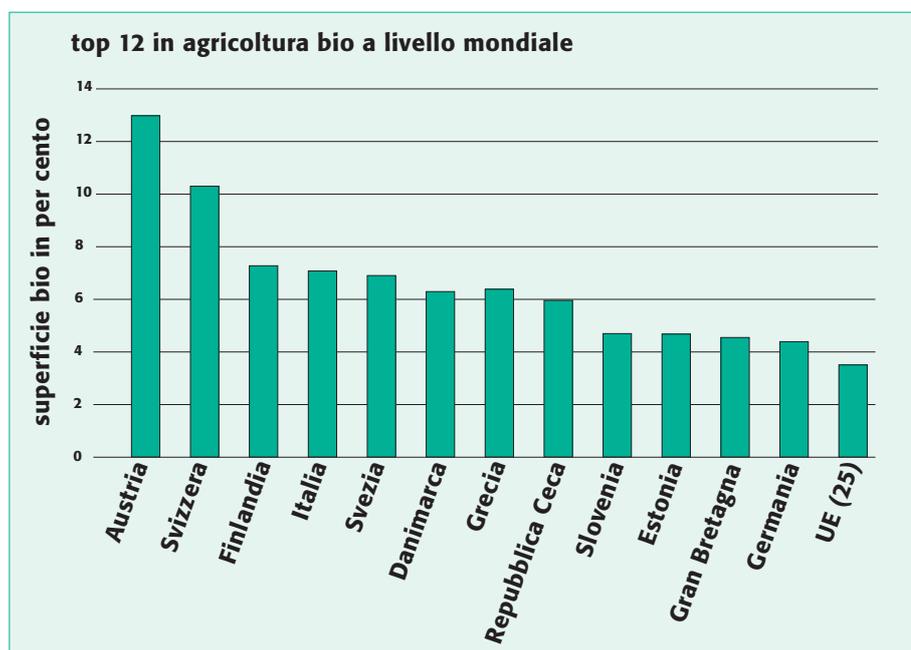
La ricerca rappresenta un ulteriore motore importante per la futura crescita del settore biologico. In Europa la ricerca sull'agricoltura biologica è chiaramente uscita dalla nicchia; si stima che ogni anno si investono fino a 80 milioni di euro. In testa vi è la Germania dove annualmente confluiscono nella ricerca sull'agricoltura biologica ca. 19 milioni di euro, 7 dei quali provengono dal programma federale per l'agricoltura ecologica. Il direttore del FiBL Urs Niggli sottolinea che sarà un compito essenziale della futura ricerca sull'agricoltura biologica, dimostrare il contributo dell'agricoltura biologica alla risoluzione di problemi come la scarsa qualità delle derrate alimentari, l'alimentazione sbagliata, l'obesità nonché gli alti costi della sanità.

hw/als

Nessuna diossina nelle uova svizzere da allevamento in libertà

Dal mese di gennaio 2005 nell'UE vige un nuovo valore limite per il carico di diossina nelle uova. Secondo un articolo apparso nella rivista tedesca «Bild» il nuovo valore limite di 3 picogrammi è stato in parte ampiamente superato soprattutto per quanto riguarda le uova da allevamento in libertà, mentre il carico di diossina nelle uova da allevamento in gabbia è inferiore. I principali responsabili sono gli impianti di incenerimento dei rifiuti e l'industria. Ciò che fuoriesce dalle ciminiere presto o tardi finisce sul suolo dal quale le galline beccano la diossina. In Germania l'articolo nella rivista "Bild" ha scatenato una violenta discussione con studi contraddittori. I rappresentanti del movimento per l'agricoltura biologica e della protezione degli animali rimproverano la rivista di appoggiare gli interessi dei rappresentanti dell'allevamento in gabbia. In Germania si prevede eventualmente di vietare l'allevamento in gabbia.

Giusta l'Ufficio federale della sanità, in Svizzera non vi sono indicazioni in



merito a valori eccessivi di diossina nelle uova da allevamento in libertà. I valori più alti riscontrati si situano attorno a 1.5 picogrammi pari alla metà del valore di tolleranza. L'inquinamento dell'ambiente con diossine negli ultimi anni ha potuto essere dimezzato. L'Ufficio federale della sanità pubblica continuerà ad analizzare campioni per poter riconoscere per tempo eventuali problemi e adottare le misure necessarie. Il chimico cantonale del Canton Berna Urs Müller dichiara sul tema: «Fra tutte le derrate alimentari analizzate finora, i prodotti biologici per quanto riguarda la presenza di residui di sostanze nocive sono quelli che hanno ottenuto i risultati migliori».

Monsanto paga multa per corruzione

La multinazionale biotech Monsanto deve pagare una multa di circa 1,5 milioni di dollari per aver violato le leggi anticorruzione americane. Secondo il Dipartimento della Giustizia US, il leader sul mercato mondiale per semente geneticamente modificata avrebbe versato tangenti a un funzionario del Governo indonesiano, per creare un «clima favorevole» per le piante geneticamente modificate. La politica aziendale della Monsanto negli ultimi anni è stata a più riprese oggetto di critiche. Il legale principale della Monsanto Charles Burson ha dichiarato che la compagnia pagherà la multa. Monsanto ha anche accettato di sottoporre le proprie attività al controllo di consulenti indipendenti per i prossimi tre anni.

Bio and the City a Berlino

Dopo «Sex and the City» ecco «Bio and the City». Questo è il nome dell'esposizione speciale sull'agricoltura biologica che ha avuto luogo a Berlino alla fine di gennaio in occasione delle settantesime settimane verdi. La Centrale Marketinggesellschaft CMA ha inscenato il mercato bio in versione moderna: in modo sensuale, allegro



«Bio and the City». Spettacolo urbano della scena bio alle settimane verdi.

igw

e urbano ha presentato prodotti di qualità dell'agricoltura biologica. I 35 espositori dei settori commercio, organizzazione e politica non hanno presentato solo i propri prodotti ma hanno anche informato i visitatori della fiera in merito alle nuove tendenze e agli sviluppi nel settore del biologico. Ogni giorno sul palco principale sono stati presentati degli show di cucina con grandi cuochi bio. In una discussione fra cuochi berlinesi, gli esperti si sono scambiati le proprie esperienze fatte con ingredienti bio. Al centro vi erano questioni tra l'altro sulla certificazione di prodotti bio o sul loro rendimento nell'impiego in grandi cucine.

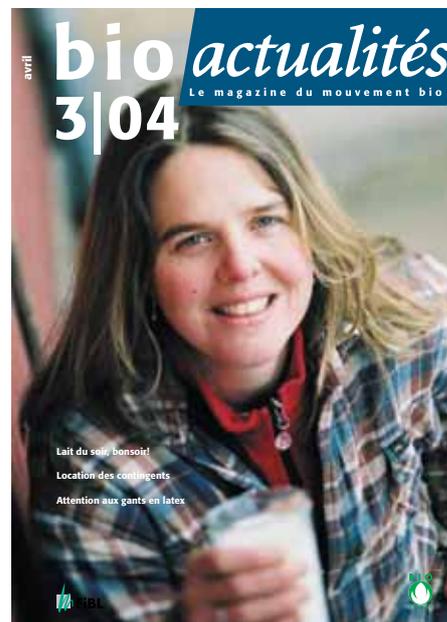
oekolandbau.de

Il latte notturno scompare dagli scaffali

Il latte notturno scompare dagli scaffali dei negozi bio, di Manor e Globus. Il latte contiene una maggiore percentuale dell'ormone del sonno melatonina e dovrebbe conciliare il sonno. Il motivo di questa fine precoce del prodotto innovativo sarebbe la rigida interpretazione della legge sulle derrate alimentari da parte delle autorità competenti, comunicano Bettina e Andreas Springer che hanno sviluppato il prodotto. Il chimico cantonale del Canton Zurigo vieta ai produttori ogni tipo di pubblicità che metterebbe il latte notturno in relazione con un effetto soporifero. «Sulla boccetta potremmo scrivere unicamente

«latte notturno», ma non avremmo più la possibilità di pubblicizzarlo» spiega Bettina Springer, bioagricoltore di Rätterschen ZH. Certo potrebbero provare a vendere il maggior numero possibile di latte notturno con altre etichette, ma i costi fissi sono relativamente alti e in fondo avevano previsto di raddoppiare la quantità. Bettina e Andreas Springer stanno ora studiando la possibilità di ottenere un permesso per vendere il latte notturno come alimento speciale (functional food). Per piccole imprese come la loro, è difficile che dei prodotti possano affermarsi sul mercato, con prescrizioni giuridiche talmente severe. Nel 2004 il latte notturno aveva vinto il «Prix d'innovation agricole suisse».

lid



Latte bio – no grazie!?

«Latte bio – no grazie!» Ecco la mia prima reazione all'attuale pubblicità per questo prodotto. Questo, nonostante sia io stesso agricoltore produttore di latte bio! Lo smercio di latte bio ultimamente ristagna. Tanto più è importante una pubblicità mirata per questo prodotto naturale!

L'attuale cartellone pubblicitario mi delude parecchio. Una pubblicità per un prodotto biologico deve suscitare emozioni, idee e immagini: il potenziale consumatore deve vedere davanti a sé l'immagine di una natura intatta, l'interagire armonico di piante, animali e esseri umani! Deve poter per così dire respirare il profumo dei prati naturali in fiore! Siamo sinceri: dal punto di vista del sapore, non si può distinguere il nostro latte dal latte prodotto in regime convenzionale. È quindi necessario rendere gradito ai consumatori il metodo di produzione più oneroso ma anche più vicino alla natura.

L'attuale pubblicità trasmette invece un quadro del tutto diverso. Lo slogan che la accompagna «Il latte bio inizia con il foraggio» e le balle di insilato avvolti nella plastica su prati artificiali color verde intenso non suscita in alcun modo il pensiero di un prodotto ottenuto in regime biologico.

La povertà d'idee di questi pubblicitari e il consenso dei responsabili della BIO SUISSE va senz'altro a scapito dei bioagricoltori. Ciò non è certo nell'interesse dei produttori che con i loro contributi alimentano la cassa per la pubblicità. Come semplice agricoltore pagante mi piacerebbe sapere quanti soldi sono stati spesi per questa assurdità. **Kaspar Luchsinger, Engi GL**

Le vacche hanno bisogno delle corna

In merito all'articolo «Domande in merito alla decornazione...» di Beatrice Moser, attualità bio no. 1, febbraio 05

Sono sconvolta per il fatto che noi esseri umani semplicemente «tagliamo» tutto quanto non ci aggrada. Nel caso delle corna delle mucche si adduce il motivo del-



la sicurezza. A essere sinceri tuttavia riconosceremo che forse accarezziamo l'idea di avere più spazio e di poterci permettere un'altra vacca. O forse manca la conoscenza di quanto una mucca abbia bisogno, magari addirittura dal punto di vista della mucca. Mi preoccupa il fatto che numerosi allevatori di vacche non si rendano conto dell'importanza dell'organo che rubano alla vacca decornandola (o è forse sbadattagine, o addirittura indifferenza?). Per il gruppo di lavoro «Hörner tragende Kühe Bio-Ring Allgäu» non c'è dubbio: «la vacca ha bisogno delle sue corna». È documentato nella pubblicazione «Die Kuh braucht ihre Hörner» edita dalla comunità culturale per il promuovimento/la cura dell'agricoltura biodinamica.

Riassumendo in breve: le corna della mucca fanno parte del processo di digestione e influenzano la composizione del latte e il letame. Anche noi siamo quindi inclusi in questo ciclo. Invito tutti i bioagricoltori e gli amanti del biologico a procurarsi l'opuscolo.

Mi sono pure indignata per la didascalia «Per la decornazione di vacche adulte non è più necessario un permesso speciale della BIO SUISSE». Ogni bioagricoltore è quindi libero di mutilare la propria vacca adulta.

I nostri pensieri riguardo a bio (= vita) non dovrebbero forse considerare gli esseri che convivono con noi nel loro insieme piuttosto che la riduzione per un maggior profitto? Penso che così facendo ci ritroviamo al livello dell'agricoltura convenzionale. Se non facciamo attenzione il nostro modo di pensare diventa lo stesso. Ogni parte di un essere, che si tratti dell'uomo o di un animale, ha uno scopo, anche se ci siamo talmente allontanati dalla natura

da non più poterlo riconoscere con i nostri sensi deperiti.

Se guardassimo maggiormente con il cuore piuttosto che con la testa ritroveremo una maggiore armonia con il tutto. **Ursula Julen, Zermatt**

Associazione in forma per il futuro

In merito alla lettera di Hansjörg Schneebeili «È sulla retta via la BIO SUISSE?», attualità bio no. 1, febbraio 05.

L'incarico conferito al gruppo di lavoro istituito dai delegati nel 2002 era chiaro: verificare i processi e le strutture all'interno della BIO SUISSE e elaborare proposte di miglioramento. Gli organi dell'associazione hanno dovuto essere passati ai raggi soprattutto per quanto riguarda l'efficienza e la capacità di agire, un aspetto sempre più importante. Le diverse fasi di lavoro con analisi, workshop con membri degli organi e della base, informazione e discussioni in occasione dei più svariati eventi hanno reso possibile un'analisi fondata.

L'ottica del gruppo di lavoro riforma delle strutture è sempre stata l'utilità per l'associazione nel suo insieme e una trasparenza possibilmente grande per i membri e i gruppi nel contesto dell'associazione.

Nel novembre scorso i delegati hanno compiuto un primo passo nella riforma delle strutture. Accanto ad altre decisioni importanti, due terzi abbondanti dei votanti hanno per esempio deciso la riduzione del numero di delegati a 100 e istituito una commissione di gestione. Nella votazione finale sulla prima parte della riforma si è addirittura arrivati all'unanimità.

continua sull'ultima pagina

Inoltre una netta maggioranza ha conferito l'incarico al gruppo di lavoro riforma delle strutture, di elaborare una proposta per il cosiddetto modello unilineare per l'AD. La proposta è ora a disposizione e sarà sottoposta ai delegati in aprile.

Punti essenziali: responsabilità globale e compito di conduzione del consiglio direttivo, diritto di referendum e di ricorso dei membri, chiara separazione delle competenze tra il consiglio direttivo e le commissioni del marchio, semplificazione della nomina delle commissioni del marchio (variante di voto: nomina da parte del consiglio direttivo o voto di conferma dei membri delle CM designati dal consiglio direttivo da parte dell'AD), approvazione del regolamento delle commissioni del marchio da parte dell'AD, chiara procedura per questioni inerenti alle direttive.

Il gruppo di lavoro riforma delle strutture – composto da rappresentanti dell'associazione e da persone provenienti dalle organizzazioni associate – ha approvato

la proposta all'unanimità ed è convinta di presentare una buona soluzione per il futuro sviluppo della BIO SUISSE.

Johannes Pfenninger, Pratval GR

bio.inspecta e dintorni

A questo punto metto in dubbio le capacità di bio.inspecta nell'anteporre la vita alla legge. Senza voler offendere ma per riflettere assieme, crescere assieme.

Ecco il caso: per evitare alle pecore i cani randagi, le tengo dopo l'alpe, in un recinto fisso. Ricevo così una multa per non rispettare le norme URA. Ovvio, ma se non c'è più la vita (delle pecore) mi chiedo come potrei rispettare o meno la legge!

Un permesso speciale del quale sono sprovvisto e chiedo scusa, mi salverebbe in corner! Ma di fronte all'evidenza: non è possibile una concilia al posto di un castigo (la multa)?

Prima la legge ... poi la vita dunque; un paradosso tragicomico tipicamente sviz-

zero ma che purtroppo la fa da padrone! Siamo esseri umani di transizione, molto più propensi all'ignoranza, all'insicurezza e alla paura; molto meno attratti dalla luce, dalla coscienza e dalla visione reale delle cose. Non infierisco. Resta il fatto che bisogna seppur pian piano evolvere, e che quindi procedure simili non devono più succedere nei confronti di nessuno.

La legge si sa dev'essere applicata per mantenere la giustizia, nell'insieme delle umane cose, ma di fronte a casi speciali la stessa legge deve saper inglobare in sé l'eccezione che poi ne conferma la regola. E non dimentichiamo che la legge siamo noi a crearla e gestirla.

Bisogna crescere, non stazionare. Controllare significa migliorare, non castigare. Bio significa alternativa e non continuum di un establishment che in definitiva si vuol cambiare; per cui collochiamoci saggiamente e da adulti nel bailamme globale; non giochiamo a scacchi!

Moreno Gilardi, Aurigeno

**AZB
CH-5070 Frick**

**PP Journal
CH-5070 Frick**

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo

bio *attualità*
LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio) durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre
destinatari aziende di produzione e di trasformazione BIO SUISSE;

editore: FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica
Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick
telefono +41 (0)62 865 72 72 fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org
BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen)
Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10
fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch

redazione: Alfred Schädeli, Thomas Alföldi (FiBL); Christian Voegeli (BIO SUISSE); bioaktuell@fibl.org
Christophe Schiess, Romandie
traduzione: Regula van den Berge. 6648 Minusio
layout: Daniel Gorba
stampa: Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0) 62 865 10 30
inserzione: Irene Rüegg, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono (lu-me) 062 865 72 74, fax 062 865 72 73, e-mail irene.rueegg@fibl.org

